

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

Ammazza che bella faccia si sono trovati, ma chi è?». La candidata (per ora) unica alla Regione Lazio, si autoannuncia così, passando davanti al proprio manifesto. Renata Polverini, 47 anni, romana di San Saba, prima donna alla guida di un sindacato (l'Ugl) che ha fatto uscire dall'invisibilità, appena calata in politica col Pdl, è la gran sacerdotessa delle buone relazioni. È finiana, ma le piace D'Alema, è amica di Veltroni, ma ha buoni rapporti con Berlusconi, sta nei salotti ma parla dei pendolari. È per il "socialismo buono", ma anche per la sicurezza e la famiglia come tradizione comanda. È nata a destra, è candidata dal centrodestra, ma è impossibile che si avventuri in affermazioni divisive. Quando intuisce il pericolo sorride, risponde generica e chiude con una battuta. L'abilità sta nel fatto che quel che resta in mente è il sorriso, e la battuta. È, se possibile, una insospettabile neoincarnazione del Forlani che ai giornalisti spiegava di mettersi l'anima in pace: «Sia chiaro: domande incisive, risposte elusive». Elusiva, ma senza parerlo. Una sapiente democristiana in giacca rossa. Come quella che, per la disperazione del Pd che ancora non le ha trovato un avversario, ha indossato nel suo primo sei per tre. Giura che l'indumento è antico («ha anche i pelucchi in rilievo») e però precisa: «Il rosso mi piace». Post ideologica, e furbissima.

Polverini, lei è una donna di destra che piace a sinistra. Non è che alla fine piacerà più a sinistra che a destra e resterà col cerino in mano?

«Non credo proprio, altrimenti il Pdl non mi avrebbe chiesto di candidarmi».

Risulta, in realtà, che l'abbiano scelta perché il suo nome era l'unico vincente nei sondaggi.

«Non è stato solo questo. Il Lazio, dopo le ultime gestioni, aveva bisogno di una speranza di novità».

Quando la situazione si fa tragica, chiamano le donne.

«Penso che questa sia una convinzione soprattutto delle donne».

Chi vorrebbe come avversario?

«Mi auguro solo una campagna elettorale diversa, nei modi e nei toni. Non guardo ai nomi».

Lei, del resto, è amica di chiunque. Avrà qualche nemico, si spera.

«Io no. Ho buoni rapporti con tutti. Mi baso su un comportamento educato».

Si dice che nel centrodestra temano il suo trasversalismo.

«Chiacchiere. Non mi teme nessuno. Il Pdl mi sosterrà».

no. Il Pdl mi sosterrà».

Lo farà anche Luisa Todini, che pure a correre al suo posto teneva molto?

«Certo, già lo fa. Questa vicenda poteva mettere a rischio la nostra amicizia, ma non è successo».

Mancherebbe. Qualcuno, almeno, che non le piace?

«Io non sono mai alla ricerca di qualcosa che non va. Mi concentro sulla parte positiva. Quando ero in collegio dalle suore, eravamo così tante che conveniva trovare i punti di contatto».

Parliamo di governatori. Punti di contatto con Nichi Vendola?

«È un politico dalle idee precise, vere. Rappresenta una parte, ma lo fa fino

Post ideologica

La neoincarnazione di Forlani lascia di sé una battuta e un sorriso. Finiana, ma amica di Veltroni, le piace D'Alema e adora Berlusconi

in fondo».

Roberto Formigoni?

«Quel che ha fatto per la Lombardia è sotto gli occhi di tutti. E infatti non hanno rinunciato a lui».

A Galan, invece, hanno rinunciato.

«Già, ma non lo conosco».

Scommetto, per par condicio, che nemmeno sulla Bresso saprà dare giudizi.

«Infatti».

Lei è finiana, ma si dice abbia un feeling anche con Berlusconi. È vero?

«Abbiamo buoni rapporti. Prima della mia conferenza stampa di presentazione mi ha telefonato. È stato molto affettuoso».

Esamino di ortodossia finiana su temi etici. Cosa pensa del biotestamento?

«Penso che la vita non sia nella nostra disponibilità. E quando è toccato a me decidere, ho fatto tutto il possibile perché una persona a me molto cara, il marito di mia madre, restasse in vita».

Quindi? La legge ora in discussione in Parlamento?

«Beh, bisogna cercare una convergenza. Se non riusciamo a trovarla nemmeno sulla vita e la morte...».

Le segnali che l'impresa si sta rivelando ardua. Procreazione assistita: pensa ancora che la legge 40 non abbia dei limiti?

«All'epoca del referendum per modificare quella legge votai no. Lo confermo».

Ru 486. È giusto commercializzare la pillola del giorno dopo?

«Va somministrata in ospedale. Non è un farmaco qualsiasi, provoca un aborto, è giusto che la donna sia assistita».

La Carfagna dice "basta col potere ai maschi il dialogo può ripartire dalle donne". È d'accordo?

«Speriamo che si faccia».

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Renata Polverini, candidata per il Pdl nel Lazio e segretaria nazionale dell'Ugl

Intervista a Renata Polverini

«Io sarei una di sinistra? Sui temi etici proprio no... »

La candidata Pdl nel Lazio si marca a destra: «Il testamento biologico? La vita non ci appartiene. La Ru 486 non va data in farmacia e sulla fecondazione la legge 40 mi va bene»